

Francesco De Martino

E' ancora terra di facile, anzi facilissima conquista per incivili, disperati e stupratori del territorio, il litorale a sud del capoluogo pugliese. Ne è la prova/provata l'ultimo rapporto redatto - una settimana fa precisa - dalle guardie volontarie ambientali in servizio presso la delegazione comunale di Bari. Che, come per fortuna capita sempre più spesso, hanno effettuato un altro sopralluogo nella zona costiera barese. Infatti sabato scorso, scandagliando la periferia di Torre a Mare, sotto i loro fari c'è finita la lama Giotta, in particolare un'area piuttosto desolata dove - tra le sterpaglie - spuntava un casolare fatiscante, abbandonato da anni e già oggetto di verifica da parte delle stesse guardie ambientali guidate dal comandante Enrico Grandi nel periodo estivo 2015. Il casolare, come si legge nell'esposto/denuncia già trasmesso alla Procura della Repubblica di Bari per gli eventuali, successivi adempimenti di legge, recava pochi rifiuti depositati nel suo perimetro. <<La struttura si trova nei pressi del capolinea del Pul-



Lama Giotta, tra catapecchie abitate e discariche abusive

Iman Amtab linea 12/ e costeggia la lama Giotta: nel complesso, come evidenziato dalle foto scattate dall'esterno della proprietà, abbiamo trovato di tutto, in particolare bottiglie di plastica e sacchetti che certamente contenevano rifiuti umidi, con molta probabilità buttati da una finestra del primo piano poiché i sacchetti con il vento si sono posizionati tra i rami di un albero incolto, come se fosse un addobbo..... natalizio>>. Ma al di là del singolare albero di Natale, le guardie dell'ambiente si sono addentrate all'interno della vegetazione, a ridosso della lama e quindi alle spalle del



casolare, hanno individuato un tubo in plastica di colore arancio del tipo usato per lo scarico fognario o di acque reflue, che scende dal primo piano del fabbricato, e dopo averlo costeggiato in verticale, finisce interrato e tramite una barra di fer-

ro indirizzato all'interno della lama>>. Causa la fitta vegetazione, scrivono puntigliosamente le guardie baresi nei loro verbali, non è stato possibile al momento entrare nella lama per verificarne la strada e il punto

cinzione posticcia amovibile. Non solo: l'apertura che consente l'accesso al piano superiore è stato coperto con un portone e un telo bianco sporco, certamente un lenzuolo. <<Precedentemente abbiamo verifica-

to la zona ove nel 2015 furono abbandonati rifiuti di vario genere a ridosso della strada statale e dal ponte che attraversa la lama, guardando in basso abbiamo notato che il proprietario di una villa, ha preso possesso della lama ricavandone un giardino personale, recintato da un muretto a secco e rete di protezione. Abbiamo ragione di credere che tale attività sia del tutto illegale in quanto ci risulta che le lame siano zone soggette a vincolo paesaggistico ed idrogeologico pertanto precluse alle costruzioni edilizie, salvo verifica da parte dell'Autorità Giudiziaria ed eventuali autorizzazioni edilizie>>.

E ora, per capire se davvero quella porzione di territorio a sud di Bari, verso Torre a Mare, è terreno di conquista di abusi e scariche di liquami nocivi, la parola passa agli investigatori di via Nazariantz.

in cui scarica i liquami, ma l'impressione è che qualcuno viva nascosto all'interno, poiché durante la visita estiva di un anno fa, l'ingresso del casolare era aperto e libero. Sabato scorso, invece, l'accesso al muro perimetrale era chiuso da una re-